

prendinota

di domenica 5 febbraio 2023



V dopo l'Epifania



«Va', tuo figlio vive».

È senz'altro questo il cuore del racconto evangelico di questa domenica (Gv 4,46-54), una dichiarazione decisa e chiara che fa seguito a un comando.

Il funzionario del re si rivolge a Gesù mosso da un problema personale serio e angosciante - la malattia del figlio con il rischio di vederlo presto morire - e da una possibile soluzione nel potere taumaturgico di Gesù. È questa la sua fede iniziale: quel Gesù è capace di guarire le malattie. A questo si attacca con tutte le sue speranze. È un atteggiamento profondamente umano che non stupisce: quale padre (o madre) non farebbe di tutto per la salvezza del proprio figlio? È il grido di aiuto della nostra umanità di fronte a forze che vanno oltre il nostro controllo. Malattia e morte ancora ci spaventano e ci angosciano perché sfuggono al nostro controllo, alla

nostra capacità di gestione, nonostante la scienza e la tecnologia.

Gesù sembra piuttosto infastidito dalla sua richiesta, sottolineando con un rimprovero non troppo velato che chi lo cerca non né perché crede in lui come il Messia inviato da Dio, come il Figlio di Dio che si è fatto uomo, ma perché vuole vedere dei segni, che è il termine che Giovanni usa per indicare i miracoli. L'insistenza del funzionario però non è inutile perché ottiene una risposta da Gesù: «Va', tuo figlio vive». Gesù compie questo segno senza alcun clamore, senza dover dimostrare nulla, senza alcun gesto particolare e - anche noi che leggiamo - non sappiamo cosa sia accaduto, che effetto abbia avuto questa sua parola. Solo una parola, appunto. Quell'uomo credette a quella parola e si mise in cammino. Non pochi minuti, ma un tragitto piuttosto lungo, da Cana a Cafarnaò, durante il

quale neppure lui poteva sapere l'esito di quella parola. Cosa pensava? Come giudicava la risposta di Gesù? Cosa si agitava nel suo cuore? Eppure continua a fidarsi di quella parola. Il segno diventa evidente solo molto tempo dopo. Solo quando gli dicono che il figlio cominciò a migliorare proprio quando Gesù gli disse quella parola.

Questo però guarisce anche lui, anche in lui cambia qualcosa. All'inizio è "un funzionario del re", poi è definito semplicemente "un uomo" e, solo alla fine, è "il padre" di questo suo figlio.

Il vero miracolo è la sua fede, che si è basata solo su una parola. Gesù non era presente, era lontano, non ha fatto gesti o rituali particolari... sufficiente è stata la sua parola.

È la situazione in cui ci troviamo noi oggi. Gesù non è presente fisicamente come duemila anni fa, nessuno lo ha mai visto... abbiamo la sua Parola. Parola che ancora è capace di dare vita, di guarire, di rimettere in piedi, di ridare dignità e speranza. Il miracolo o, meglio, il segno della fede è anche per noi oggi, ma, per riprendere una domanda seria di Gesù: «*Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?* » (Lc 18,8)

don Sergio

Giovedì 9 febbraio: **Secondo giovedì del mese**

alle 20.45 **Adorazione eucaristica** in Santuario.

È un'occasione per "staccare" un po' dalle cose di ogni giorno e per trovare un po' di tempo di preghiera e di raccoglimento con il Signore.

INIZIAZIONE CRISTIANA

Oggi, dopo la Messa delle 10.30, terzo incontro con i genitori dei ragazzi di 3a, 4a e 5a, riprendendo l'argomento della volta scorsa: [La visione cristiana dell'uomo](#).

Domenica prossima, sempre dopo la Messa delle 10.30, incontro con i genitori dei ragazzi di 2a che hanno appena iniziato il loro percorso.

PASSI DI COMUNIONE tra parrocchie

Un piccolo passo, segno dell'intento di lavorare insieme, è il pellegrinaggio diocesano ad Assisi proposto ai preadolescenti, dal 23 al 25 aprile. Comasina e Bruzzano andranno insieme, dopo aver condiviso alcuni incontri tra i due gruppi. I posti sono ormai esauriti, ma si è costituito un bel gruppo di una cinquantina di ragazzi. Buon cammino!

La celebrazione delle Messe feriali e festive continua in salone.

Solo la messa delle 10.30 sarà celebrata in chiesa perché con la ripresa del catechismo il salone risulta troppo piccolo.

Ma cos'è questo per tanta gente?

Terminati i **RITI DI INTRODUZIONE** entriamo in una delle due parti essenziali e irrinunciabili di cui è composta la Messa: la **LITURGIA DELLA PAROLA**.

La seconda, che vedremo più avanti, è la **LITURGIA EUCARISTICA**.

Queste due parti sono come due colonne che reggono un portale: se ne togliamo una crolla tutto.



La **LITURGIA DELLA PAROLA** è - come dice il nome - il momento dell'ascolto attento della Parola di Dio, parola che illumina la nostra vita, che ci può aiutare a rileggere il nostro vissuto, che spinge a un esame di coscienza, a riconoscere il nostro peccato, a ritrovare la speranza nei momenti difficili... Ma non è

solo un fatto personale. La Parola di Dio ascoltata nella celebrazione eucaristica ci aiuta anche a crescere sempre più come comunità perché in quel momento non siamo tanti singoli che casualmente si trovano insieme, non siamo un arcipelago di isole, ma proprio quella Parola ci unisce e ci permette di guardarci gli uni gli altri non come estranei ma come compagni di viaggio.

La domenica si propongono tre letture, secondo un ciclo triennale, che costituisce una catechesi biblica secondo i grandi temi dell'anno liturgico. Generalmente la prima lettura è tratta dall'*Antico Testamento*, la seconda dal *Nuovo Testamento* e poi segue la lettura del *Vangelo*. Non è da trascurare il *Salmo responsoriale*, preghiera corale di tutta l'assemblea che fa risuonare gli argomenti delle letture del giorno.

È frequente, ma non accade sempre, che le letture siano collegate tra loro, soprattutto la prima e il Vangelo, riproponendo lo stesso tema o rileggendo il medesimo episodio. A volte questo è molto evidente, a volte meno, tuttavia tutte le letture fanno luce e ripropongono quell'aspetto particolare del Mistero di Dio manifestato in Gesù Cristo che l'anno liturgico dispiega nelle varie celebrazioni.

Mi permetto quindi di richiamare l'importanza della **LITURGIA DELLA PAROLA** come una parte non facoltativa della Messa. Che bello se riuscissimo davvero ad essere presenti tutti dall'inizio, per ascoltare la Parola di Dio... ci sentiremmo davvero più comunità che prega insieme e che insieme è trasformata da quella Parola che è all'origine della nostra stessa vita.

don Sergio

domenica	5 febbraio	V dopo l'Epifania			
Isaia	66,18b-22	ore 8.30	<i>eucaristia</i>	pro	
Romani	4,13-17	ore 10.30	<i>eucaristia</i>	pro Salvatore, Igino e Vincenza, Giuseppe, Cristina e Mario Dosi	
Giovanni	4,46-54	ore 18.00	<i>eucaristia</i>	pro	
Diurna Laus 1a settimana					
lunedì	6 febbraio	Ss. Paolo Milki e compagni, martiri			
Siracide	34,21-31	ore 18,00	<i>eucaristia</i>	pro Salvatore	
Marco	7,14-30				
martedì	7 febbraio	Ss. Perpetua e Felicita, martiri			
Siracide	28,1-7	ore 18.00	<i>eucaristia</i>		
Marco	7,31-37				
mercoledì	8 febbraio	S. Girolamo Emiliani			
Siracide	37,7-15	ore 18.00	<i>eucaristia</i>		
Marco	8,1-9				
giovedì	9 febbraio	Feria			
Siracide	30,21-25	ore 8.30	<i>eucaristia</i>	pro	
Marco	8,10-21				
venerdì	10 febbraio	S. Scolastica, vergine			
Siracide	32,1-13	ore 18.00	<i>eucaristia</i>	pro	
Marco	8,22-26				
sabato	11 febbraio	B. Vergine Maria di Lourdes			
Esodo	21,1; 23,1-3.6-8	Galati	5,16-23	Giovanni	16,13-15
sabato	11 febbraio	Vigilia della domenica			
Le letture sono le stesse della domenica		ore 18.00	<i>eucaristia</i>	pro Elena e def. fam. Castellari	
domenica	12 febbraio	Penultima dopo l'Epifania detta "della divina clemenza"			
Baruc	1,15a;2,9-15a	ore 8.30	<i>eucaristia</i>	pro Alfredo, Fernanda, Mario e Anna	
Romani	7,1-6a	ore 10.30	<i>eucaristia</i>	pro Vincenzo e Gianluca	
Giovanni	8,1-11	ore 16.00	<i>battesimi</i>		
		ore 18.00	<i>eucaristia</i>	pro	
Diurna Laus 2a settimana					

sito internet della parrocchia e dell'oratorio: www.sanbernardocomasina.it
indirizzo mail della parrocchia : sanbernardo@chiesadimilano.it
PARROCO don SERGIO o SEGRETERIA PARROCCHIALE: 0266227777
CARITAS: 0266222731 — ORATORIO: 3409328598